

Ciclo di lezioni

Questioni di cuore, dalle prime ricerche alle nuove frontiere

2 aprile 2009 – 7° conferenza

Alberto Zanchetti

*(Centro di Fisiologia Clinica e Ipertensione, Università di Milano,
and Istituto Auxologico Italiano, Milan)*

Cinquanta anni di terapia dell'ipertensione: successi e sfide

Per cogliere appieno il successo che la terapia dell'ipertensione ha conseguito negli ultimi cinquant'anni, cioè da quando si sono resi disponibili farmaci efficaci e ben tollerati per abbassare la pressione del sangue, bisogna riandare alle conoscenze e ai pregiudizi presenti nella medicina della prima metà del secolo ventesimo, quando l'ipertensione era considerata come un possibile meccanismo compensatorio, cioè difensivo, e la mortalità da ipertensione molto elevata.

Lo sviluppo dei farmaci antipertensivi si è perciò accompagnato a una serie di studi di intervento su larga scala (cioè su migliaia di pazienti) per dimostrare innanzitutto che la riduzione farmacologica della pressione produceva un'importante riduzione della morbilità e mortalità cardiovascolare, e poi per dimostrare che i farmaci più recenti e meglio tollerati erano almeno egualmente efficaci di quelli tradizionali. La terapia dell'ipertensione può vantarsi di essere stata la prima tra le terapie cardiovascolari a essere testata con i trial randomizzati richiesti dalla medicina basata sull'evidenza.

I successi conseguiti negli ultimi decenni con la terapia antipertensiva possono riassumersi nel fatto che oggi tutte le principali linee guida sono in grado di raccomandare di ridurre la pressione al di sotto di 140/90 mmHg in tutti i pazienti ipertesi. Tuttavia, l'ipertensione rimane una sfida: il controllo della pressione è insufficiente in tutti i paesi del mondo, e la prevalenza dell'ipertensione è destinata ad aumentare nei prossimi decenni a causa dell'aumento dell'età media e, purtroppo, anche del peso corporeo. Come sempre, una sfida deve essere affrontata con un miglior uso di quanto ora sappiamo, e anche con un ulteriore progresso delle

conoscenze. La moderna genomica potrebbe fornire una risposta a questa sfida, permettendo di identificare i soggetti geneticamente a rischio di sviluppare ipertensione, e tra gli ipertesi quelli più a rischio di avere eventi cardiovascolari. Il progetto InGenious HyperCare, finanziato dalla Comunità Europea e da noi coordinato, ha iniziato ad affrontare questo problema.